

## Cinque cortei Cgil per una svolta sul lavoro

La Cgil scende in piazza, con manifestazioni in cinque città, attacca il governo che «ha chiuso le porte» e «disatteso gli impegni» sulla previdenza, come dice più volte la segretaria generale Susanna Camusso. Chiede una «svolta» su pensioni, lavoro e giovani e già prepara una nuova «mobilitazione generale». Mentre lancia una proposta a Cisl e Uil con cui «bisognerà ricostruire i fili» dell'unità. Al fianco della Cgil c'è anche la sinistra, con esponenti di Mdp, Sinistra italiana e Possibile (alla vigilia dell'assemblea per la nascita della lista unitaria, alla quale sarà presente la stessa Camusso), di Campo progressista e Rifondazione comunista. «Pensioni, i conti non tornano» è lo slogan della mobilitazione che accompagna i cortei nelle cinque piazze - a Roma, Torino, Bari, Palermo e Cagliari - e l'intervento di Camusso dal palco della capitale, in collegamento con le altre città. Una vertenza che resta aperta, «perché bisogna cambiare una legge profondamente ingiusta», fermare il meccanismo automatico sull'innalzamento dell'età pensionabile legato all'aspettativa di vita, ripete Camusso, che proietta l'Italia, «unico Paese al mondo», ad una rincorsa «continua, eterna». Bisogna dare risposte ai giovani, garantendo loro «un lavoro dignitoso ed un futuro previdenziale», e alle donne, partendo dal riconoscere il lavoro di cura. Il tema è dare queste risposte e «cambiare la legge Fornero. Siamo stanchi di spot elettorali», rimarca da Palermo l'ex leader della Fiom ed attuale segretario nazionale della Cgil, Maurizio Landini. La «priorità» resta il lavoro, dice ancora Camusso dal palco, e la sua «qualità». Così come l'attenzione resta sulla reintroduzione piena dell'articolo 18, che «non è un totem ideologico, come dice l'ex premier - è la replica a Renzi -, ma è una necessità concreta per superare le divisioni nei luoghi di lavoro».

